LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Alla Juventus serve, prima di tutto, chiarirsi le idee

«Crisi da risolvere a parole»

Bisogna risalire addirittura al campionato 1961-62 per trovare una Juventus mal ridotta come quella attuale. Anche allora, dopo aver vinto tre scudetti su quattro, i bianconeri chiusero malamente il loro ciclo con un dodicesimo posto finale e ci vollero poi altri cinque anni prima che, sotto la guida di Heriberto Herrera, la squadra tornasse al successo in campionato.

A distanza di diciannove anni la storia si ripete. Pieni di allori e riconoscimenti, Furino e compagni hanno intrapreso una parabola discendente che, dopo i fasti del campionato mondiale, li ha ora portati sul baratro, non diciamo della retrocessione per non sconfinare nel ridicolo, ma sicuramente di una crisi ormai evidente, dalla quale non sarà certo facile risollevarsi.

Concluso in modo penoso il 1979 con la prima sconfitta stagionale casalinga, i bianconeri hanno iniziato in modo ancor più deludente l'anno nuovo a Firenze, ed hanno davanti a sé tre partite dalle quali potrebbe dipendere il futuro. Infatti domenica andranno a Bologna; quindi mercoledì 16 ospiteranno l'Inter nella partita di ritorno di Coppa Italia e la domenica successiva riceveranno il Catanzaro. Un trittico decisivo, l'occasione per cercare di rimettere insieme i pezzi di una squadra ormai alla deriva di fronte a qualunque avversario.

Ma perché tanta arrendevolezza, tanta rassegnazione? Spiega Cabrini, uno dei principali accusati in questo momento: «*Ormai siamo arrivati ad un punto tale che scendiamo in campo terrorizzati di quello che ci attende. Di conseguenza l'avversario si trova di fronte una Juventus annichilita dalla paura, una squadra irriconoscibile. Un problema strettamente psicologico, di difficile ma non impossibile soluzione*».

Cabrini rifiuta le accuse dirette a lui personalmente: «*Sbagliamo tutti quanti* — precisa — *non io soltanto. La storia comunque è vecchia, la Juventus non può più fare il suo gioco di una volta, ormai troppo prevedibile e quindi anch'io non riesco a rendere come un tempo. Non resta ora che sperare in qualche risultato positivo che risollevi il morale di tutti, se no sarà difficile togliersi da questa delicata posizione di classifica*».

Cuccureddu, come del resto Cabrini, rifiuta l'ipotesi di un preoccupante scadimento fisico e tecnico generale e spiega a sua volta: «*Oltre ad essere in affanno fin dall'inizio della partita, capita che becchiamo un gol stupido e ci troviamo regolarmente nelle condizioni di dover rimontare lo svantaggio. Allora subentra veramente una sorta di orgasmo paralizzante per cui siamo in balia dell'avversario ed arriviamo a subire altri gol magari assurdi come quello fatto da Tendi domenica a Firenze*».

Anche Cuccureddu, uno da assolvere anche dopo Firenze, preferisce però non scindere le responsabilità: «*A questo punto siamo tutti coinvolti, dobbiamo cercare di fare quadrato e risolvere tra di noi certi problemi. In settimana ne parleremo e speriamo che un franco confronto di idee serva a qualcosa. Sarà importante non accettare provocazioni esterne come quelle suscitate da certa stampa, non torinese, che ha già indicato i giocatori da confermare e quelli da cedere. Io per esempio ero tra i partenti, ma la cosa non mi turba affatto. A fine campionato si tireranno le somme e chi deve decidere saprà come comportarsi*».

Ora sotto con il Bologna: «*E lì sappiamo quello che ci aspetta* — anticipa Cuccureddu — *perché certo non andremo in campo nelle condizioni di spirito ideali. Speriamo che la ruota della fortuna giri anche un poco in nostro favore, perché gli anni scorsi a volte si giocava male e si vinceva lo stesso ed invece ora che un successo sarebbe quanto mai utile non c'è nulla da fare*». Antonello rifiuta ovviamente l'ipotesi di una Juventus in lotta per non retrocedere anche perché siamo solo a metà campionato. E conclude pessimisticamente: «*Ad una Juventus così ridotta* — dice — *servirebbe poco anche un Keegan, un Krankl o chiunque altro. Uno straniero non potrebbe risollevare da solo la Juve*».

Degli altri bianconeri Dino Zoff, ancora una volta sottoposto ad un vergognoso linciaggio morale (ma lui ha spalle larghe e sa subire), non accetta di aprire nessun discorso perché, secondo lui «*è molto meglio stare zitti in questi momenti*». Quanto al presidente Boniperti si limita ad un significativo: «*Bisogna tirare avanti senza tante chiacchiere*».

Sentiamo piuttosto una voce proveniente dagli esponenti della nuova generazione. Con troppa facilità spesso i cosiddetti «anziani» si sono appellati alle carenze tecniche dei compagni più giovani per giustificare anche se stessi. Tavola nega che si sia aperta una frattura tra vecchi e nuovi e per quel che lo riguarda non si sente affatto più in colpa di altri: «*Abbiamo tutti le stesse responsabilità* — precisa — *su questo non c'è dubbio. Certe accuse nei nostri riguardi sono normali quindi da non prendere in seria considerazione, perché era chiaro che arrivando noi da un'Atalanta retrocessa in B sarebbe stato facile prenderci come capro espiatorio se le cose si mettevano male. Ma io e Prandelli sapevamo che venendo a Torino avremmo avuto vita dura, anche se non fino a questo punto*».

Tavola è l'unico che tenta una difesa della squadra: «*Domenica sullo 0-0* — dice — *non andavamo affatto male, poi quel primo gol ci ha mandati nel pallone e tutto si è complicato; una volta in affanno non siamo più stati in grado di ragionare. Qui sta il nostro maggior limite, in questa tensione che ci attanaglia appena qualcosa si mette male. E domenica a Bologna la storia ho tanta paura che si ripeta, anche perché scenderemo in campo ancora più tirati. Sarà comunque basilare avviare in settimana un dialogo chiarificatore tra di noi, per cercare di uscire in fretta da questo tunnel tanto buio*».

Attendiamo quindi questo confronto tra i giocatori e soprattutto i benefici effetti che, secondo loro, dovrebbero venir fuori fin da domenica prossima.

Fabio Vergnano

Cuccureddu, un bianconero da salvare

Solo una volta così in basso

Sette sconfitte e una classifica asfittica: dopo quindici giornate di campionato, la Juventus ha definitivamente abbandonato i sogni di gloria e guarda con preoccupazione al fondo della classifica. Non era mai successo, almeno negli ultimi undici campionati, vissuti quasi sempre da protagonista. Nel dopoguerra, soltanto una volta nel campionato 1948-'49 (ma le squadre erano 20) dopo 15 partite aveva totalizzato 14 punti.

Ecco nel dettaglio il punteggio ottenuto dalla Juventus nei tornei scorsi alla 15ª giornata e la posizione occupata in classifica: Campionato 1968-'69: punti 16 (quinta in classifica); 1969-'70: punti 19 (seconda); 1970-'71: punti 17 (quarta); 1971-'72: punti 24 (prima); 1972-'73: punti 22 (prima); 1973-'74: punti 20 (seconda); 1974-'75: punti 23 (prima); 1975-'76: punti 26 (prima); 1976-'77: punti 25 (prima); 1977-'78: punti 22 (prima); 1978-'79: punti 17 (quinta).

I capitani di Juve e Toro scrivono per Stampa Sera

BEPPE FURINO

Basta sbagli o sono guai

La gara con la Fiorentina ha concluso un girone d'andata tutto da dimenticare, con la Juve posizionata addirittura nelle parti basse della classifica. Quello che doveva essere il campionato del riscatto si sta rivelando all'atto pratico il più nero da quando gioco in prima squadra.

Come si sia arrivati a questa situazione non so spiegarmelo, tenendo anche conto che, benché altalenante dal punto di vista dei risultati, l'inizio del torneo non era stato completamente deludente sotto il profilo del gioco (vedi le partite con il Torino, il Napoli, il Cagliari e la Roma).

Avevamo creduto che con l'anno nuovo sarebbe iniziato un periodo più felice e più attinente al reale valore della squadra, ma a Firenze la situazione è precipitata a tal punto che d'ora in avanti non è più permesso sbagliare se non vogliamo vederci invischiati nella lotta per la retrocessione.

Fino a qualche gara fa si diceva che per ritornare grande la Juve aveva bisogno di una punta e di un difensore centrale, ma ora alla luce dei risultati fin qui conseguiti è tutta la squadra ad avere bisogno di un energico intervento chirurgico. Per risollevare la barca che comincia a far acqua da tutte le parti avremmo bisogno del sostegno incondizionato del pubblico, ma non so se sia un discorso proponibile a chi in questo momento è deluso e tradito dal proprio amante.

Beppe Furino

CLAUDIO SALA

Gli stranieri «supermen»?

Si è giocata ieri l'ultima giornata del girone di andata ed è già tempo di bilanci e consuntivi. L'Inter si è confermata campione d'inverno dimostrandosi la squadra più regolare di questa metà di torneo, sfruttando anche l'incapacità delle altre squadre di offrire un rendimento costante e continuo. E' senza dubbio il campionato meno interessante di questi ultimi anni, proprio per il rendimento altalenante delle inseguitrici alle quali troppo presto sono venute a mancare due formazioni di rilievo quali Torino e Juventus.

Lo stesso Perugia, che molti sulla carta davano per favorito, ha deluso le aspettative di critici e tifosi accennando solo ultimamente segni di ripresa.

Sono state soprattutto le difficoltà in cui si sono dibattute queste tre squadre a togliere interesse e a rendere meno spettacolare ed avvincente il campionato di calcio 1979-80. Ora critici e «addetti ai lavori» invocano la riapertura delle frontiere come ancora di salvataggio. Gli stranieri sono paragonati a dei «supermen» in grado di risolvere problemi di gioco e di mentalità che per tanti anni non siamo riusciti ad eliminare.

Continua il difficile momento delle squadre torinesi, il Torino in questo periodo non proprio fortunato riesce anche a fallire quattro grosse occasioni da rete per poter passare in vantaggio, la Juventus perdendo anche a Firenze si attesta nelle zone basse della classifica per la prima volta nella sua gloriosa storia.

Claudio Sala

Mentre l'Inter pare aver ritrovato il ritmo d'inizio di campionato

Il Milan prepara l'operazione-aggancio

Sarà un lungo derby fra Milan e Inter. Con i tre punti rimediati domenica dalla capolista e dai rossoneri il girone di ritorno si infiamma sempre nell'orbita milanese. L'Inter ha dimostrato ad Ascoli di avere ritrovato il ritmo di inizio campionato; questo proprio mentre il Milan a sua volta ritrovava Chiodi, un centravanti che sembrava ormai dimenticato ed ancorato ai ricordi dello scorso campionato. Occorrerà vedere fino a che punto l'exploit del centravanti è dipeso dalla sua bravura oppure dalla marcatura di Manfredonia, uno che, stando ai presenti, era praticamente assente. A questo punto ha ragione comunque Colombo quando chiede se le sue scelte estive erano sbagliate. La risposta la si potrà avere soltanto a fine stagione quando il derby fra Inter e Milan sarà giunto a conclusione. Per ora dà ragione all'Inter anche se due punti di differenza sono pochi: equivalgono al punteggio in pallo in una partita.

«*Noi ad ogni modo* — ha commentato Fraizzoli — *siamo in testa e contiamo di restarci ancora a lungo anche se ci attende una partita difficile come quella di Pescara*».

Risponde Colombo: «*Se faremo il bis del successo di domenica contro un'altra squadra della capitale, cioè la Roma, niente di più facile che avvenga l'aggancio al vertice*».

In effetti domenica prossima i rossoneri ospiteranno a San Siro la Roma di Liedholm mentre l'Inter rischierà a Pescara contro una squadra che perderà il suo allenatore Giagnoni sicuramente squalificato per diversi mesi dal giudice sportivo nella sentenza attesa per domani. Il valore dell'Inter in trasferta, comunque, è misurabile con l'ottima prova di Ascoli dove i nerazzurri hanno sfiorato il successo e con una maggiore insistenza avrebbero portato sicuramente a casa i due punti. A Pescara, pertanto, l'Inter rischierà sicuramente meno di quanto fece tre settimane fa il Milan che ci rimise le penne e tornò a casa bastonato.

Intanto il Milan ha proibito l'accesso al campo ai giornalisti a Milanello: vuole evitare che i giocatori si innervosiscano, a quanto pare, per la presenza dei cronisti. Quelli dell'Inter sorridono di fronte a questi atteggiamenti: «*Appiano Gentile* — ha commentato Mazzola — *è più che mai disponibile ed aperta per gli amici della stampa. Noi non abbiamo segreti*».

Bersellini alla ripresa della preparazione è impegnato a recuperare Oriali e Mozzini: con i due in campo l'Inter offrirà un rendimento ancora più notevole rispetto a quello visto ad Ascoli. Il Milan è quasi al completo: il braccio di ferro fra Giacomini e il medico è stato vinto dal tecnico che ha potuto schierare sia Collovati che Bet rivelatisi poi all'atto pratico fra i migliori in campo. Il derby dunque continua, siamo soltanto all'inizio, peccato che riguardi soltanto Milano.

Giorgio Gandolfi